



Dickinson

<http://www.gendersexualityitaly.com>

g/s/i is an annual peer-reviewed journal which publishes research on gendered identities and the ways they intersect with and produce Italian politics, culture, and society by way of a variety of cultural productions, discourses, and practices spanning historical, social, and geopolitical boundaries.

Title: Book Review: Gender, Narrative, and Dissonance in the Modern Italian Novel by Silvia Valisa

Journal Issue: gender/sexuality/italy, 4 (2017)

Author: Silvia Boero

Publication date: September 2017

Publication info: gender/sexuality/italy, “Reviews”

Permalink: <http://www.gendersexualityitaly.com/14-gender-narrative-and-dissonance-in-the-modern-italian-novel>

Copyright information

g/s/i is published online and is an open-access journal. All content, including multimedia files, is freely available without charge to the user or his/her institution and is published according to the Creative Commons License, which does not allow commercial use of published work or its manipulation in derivative forms. Content can be downloaded and cited as specified by the author/s. **However, the Editorial Board recommends providing the link to the article (not sharing the PDF) so that the author/s can receive credit for each access to his/her work, which is only published online.**



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/) Unported License

Valisa, Silvia. *Gender, Narrative and Dissonance in the Modern Italian Novel*. Toronto Buffalo London: University of Toronto, 2014. Pp. 248. ISBN 978-1-4426-4922-4. \$65.00 (hardcover-cloth).

Silvia Valisa, grazie alla sua conoscenza degli strumenti critici, con *Gender, Narrative and Dissonance* permette a chi legge di intraprendere un viaggio conoscitivo non solo nell'ambito della teoria letteraria, ma contemporaneamente degli studi femministi e di genere. Il titolo stesso già evidenzia la necessità improrogabile di lettura della produzione letteraria italiana alla luce della contemporaneità, necessità sottolineata dal termine *dissonance*, inteso come dissenso intenzionale e funzionale alla sovversione di paradigmi stantii – non soltanto letterari, ma anche politici e sociali. Valisa pone domande complesse da diverse angolazioni critiche e metodologiche, offrendo risposte non meno articolate. La selezione dei testi analizzati rivela l'impegno e l'intenzione dell'autrice di coinvolgere chi legge – e non solo chi opera a livello accademico – nella pratica sociale che caratterizza gli studi di genere.

Il lavoro di Silvia Valisa si articola in cinque capitoli – divisione funzionale alla lettura in chiave epistemologica dei testi analizzati. Valisa incentra la sua indagine de *I Promessi Sposi* su un personaggio “problematico” (pag. 28) come problematici sono gli altri personaggi/persone presi in esame nei capitoli successivi. La potenziale centralità della Monaca di Monza nel contesto del romanzo di Manzoni è emblematica ed asse portante dell'indagine di Valisa – asse attorno al quale ruota l'organizzazione del resto del libro. Dal titolo del primo capitolo, *A Somewhat Unusual Nun*, siamo di fronte ad una situazione eccentrica, dove la “criminalità” di Gertrude stabilisce l'importanza del ruolo epistemologico della stessa, come Valisa espone brillantemente nella seconda parte del primo capitolo – che, da solo, costituisce una sintetica eppure profonda esegesi de *I Promessi Sposi*.

Non meno rilevante è il secondo capitolo, dedicato alla trilogia di Neera (nome d'arte di Anna Zuccari Radius) articolata sui tre romanzi *Teresa*, *Lydia* e *L'indomani*, pubblicati tra il 1886 ed il 1889. Anche in questo caso l'approccio è epistemologico – criterio di lavoro in cui Valisa eccelle – mentre viene mantenuto quel “filo rosso” che unisce ogni segmento del testo, sottolineando così la reciproca complementarità delle opere analizzate. Come nel resto di *Gender, Narrative and Dissonance*, anche in questo capitolo i riferimenti intertestuali ed extratestuali sono molteplici e necessari; le note e le citazioni guidano chi legge alla comprensione di opere accurate ed intense, che dovrebbero conoscere una più larga distribuzione non soltanto in ambito accademico. Procedendo con precisione chirurgica e prosa elegante, Valisa continua il suo discorso epistemologico connettendo, con una citazione tratta da *Fermo e Lucia* (pag. 56) l'opera di Neera, al “patriarca letterario” Manzoni, dal cui giogo narrativo e strutturale è necessario liberarsi, come la stessa Anna Zuccari Radius e la Marchesa Colombi non ebbero timore di fare.

Neera, che spesso si definì non femminista, è qui presa in esame in quella sua trilogia che ironicamente ebbe un notevole impatto proprio sulla formazione della coscienza di gran parte del primo femminismo italiano. Le tre donne di Neera diventano dunque in un *corpus unicum* con una sola ed autentica voce femminista, caratterizzata dal marcato criticismo al matrimonio combinato e al matrimonio in generale, criticismo che, nello stesso periodo, la Marchesa Colombi avrebbe espresso con magistrale ironia nel suo *Un matrimonio in provincia*. Interessanti le modalità di applicazione della teoria femminista italiana e non, da Cavarero a Foucault a Butler, da Teresa de Lauretis a Lukács, affiancate ad un'agile rivisitazione storica del femminismo italiano ottocentesco.

Nel terzo capitolo l'autrice procede all'indagine delle opere di due rappresentanti del verismo, Giovanni Verga e la già citata Colombi – *nom de plum* per Antonietta Torriani Viollier – entrambi in una inusuale veste *gothic*. Vengono presi in esame, oltre al più famoso *In risaia* della Colombi, il sequel *Il folletto*, dove il protagonista è lo stesso Gaudenzio di cui la Nanna di *In risaia* era ciecamente innamorata. La spavalderia del giovane carrettiere stavolta lascia il passo alla sua paura nei confronti di un essere sovranaturale che possiede i suoi strumenti di lavoro. Il fantastico ed il magico – ma nel contesto del reale – sono centrali anche in *Le storie del castello di*

Trezza di Verga. Dietro ad una banale (ma solo apparentemente) vicenda di fantasmi e triangoli amorosi, si cela la crudeltà peculiare delle società patriarcali nei confronti delle donne, e soprattutto del loro corpo. In tutti e tre i racconti il corpo femminile è il “personaggio” costantemente più ferito – quando non straziato – come se solo attraverso un rituale di violenza i personaggi maschili potessero accedere alla conoscenza del femminile, che temono e desiderano al tempo stesso. Valisa, nella sua analisi comparativa non tralascia di cogliere l’essenza della relazione tra fantastico e reale nel movimento verista, nonché le implicazioni politiche della narrativa fantastica della letteratura post-unitaria.

Nel quarto capitolo, dedicato al capolavoro di Paola Masino, *Nascita e morte della massaia*, Silvia Valisa parte da una breve analisi preliminare dei lavori precedenti di Masino, *Periferia e Monte Ignoso*. Nel romanzo di formazione – ma anche di decostruzione – che è appunto *Nascita e morte della massaia*, Valisa individua le implicazioni ideologiche del patriarcato, la cui tradizione, come sottolinea Cavarero, è incentrata sulla morte (pag. 118); la fascinazione che la Massaia ha per la morte stessa altro non è – osserva Valisa – che il disperato tentativo di cessare di essere quello che il patriarcato le ha imposto, nonostante i suoi sforzi di incarnare un non-modello. Chiamando in causa Derrida e Žižek, l’autrice si addentra nell’indagine della domesticità e dei traumi che la definiscono, dove la spettralità finalmente raggiunta dalla protagonista costituisce l’opposto – la dissonanza, appunto – rispetto al tentativo patriarcale di addomesticazione della Massaia.

Nel quinto capitolo, Valisa presenta un’analisi di *Aracoeli* (1982), l’ultima opera di Elsa Morante – quasi romanzo testamentario – impostata sul binarismo dei rapporti, siano essi familiari e/o tra i generi – intesi anche in senso letterario. Romanzo di viaggio, di formazione e *memoirs* al tempo stesso, *Aracoeli* si articola lungo la memoria storica (sullo sfondo la morte di Francisco Franco ed una Spagna appena uscita dalla dittatura). Anche in questo capitolo, Valisa dimostra di saper incorporare la componente storica e storiografica di ogni testo da lei analizzato all’interno delle dinamiche della teoria della narrazione. Le problematiche generate dal rigido binarismo della società patriarcale creano nel personaggio-io narrante Manuele, una totale inabilità all’identificazione con i modelli parentali; Valisa nota come la sua omosessualità (che si rivelerà a lui stesso attraverso una corporeità femminile che, anche in questo caso, è frammentaria e straziata – quella dei bordelli e delle fotografie pornografiche) non riesce ad andare – come invece nel caso della *Massaia* di Paola Masino – *beyond gender*, ma lo trasforma in una grottesca figura parodica. Parodia che Valisa, con originale intuizione, confronta con la connotazione auto-parodica del romanzo stesso – non solo questo di Morante, ma *il* romanzo in generale – e della letteratura nella sua funzione ideologica e quindi politica.

Attraverso la sua accurata analisi del concetto di personaggio in relazione al concetto di narrativa – relazione spesso, appunto, dissonante – Silvia Valisa si addentra, senza mai perdersi, nei meandri di diversi eppure strettamente connessi boschi narrativi, attraverso i quali la passeggiata è piacevole ed educativa. *Gender, Narrative, and Dissonance in the Modern Italian Novel* è dunque un lavoro esaustivo e fondamentale, un autentico “must have” per ogni ateneo.

SILVIA BOERO
Portland State University